

«Se quel baluardo si infrangesse, chi va in piazza a protestare?»

Cara Unità, fra noi operai del deposito locomotive di Pistoia è un infiltrato di discussioni e analisi. Il sindacato è al centro di tutte le polemiche. Credo che ci sia la necessità di rifondarlo nella struttura e con gente nuova. Non si capirebbero altrimenti tutti gli insuccessi nel corso di questi ultimi anni e questo proliferare di sindacati autonomi, di comitati di base, ecc. Ma come è possibile che nell'ambito di Cisl, Uil, Cgil, non ci sia spazio ideologico politico e culturale per quei lavoratori che invece scelgono la strada dell'autonomia?

Quel baluardo per la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane formato essenzialmente dalle tute blu, è incrinato. Si dice che siamo un popolo dalle salde radici democratiche, ma se politicamente e sindacalmente non ci opponiamo con tutte le nostre forze alle mire confindustriali e pentapartitiche che vogliono lo smantellamento dello Stato sociale (come ridevano comunisti, Patrucco e compagni dopo i risultati elettorali) qualche mattina, zitto zitto ma non tanto, eccoli il golpe con tanto di carri armati nelle piazze e nei posti di lavoro.

E se quel baluardo che dicevo prima fosse proprio infranto, chi ci va in piazza a protestare?

Giacomo Matteoli, Pistoia

«È grave che l'economia non venga insegnata...»

Cara Unità, è compito del Pci batterla perché la gente sappia, giudichi, parli, si istruisca. Se non siamo in condizione di giudicare, di farci un'idea sugli errori o sui meriti di chi spende i nostri soldi, ebbene, possiamo dire che alle elezioni votiamo bendi.

È grave che l'economia non venga insegnata agli ingegneri, ai medici, agli operai, ai contadini, insomma a tutti i cittadini che oggi non sono in grado di giudicare in che modo i nostri soldi vengono amministrati.

Piero Maruccci, Valmadrera (Como)

Il mancato rogito ed il bel sogno di 4 settimane negli Stati Uniti

Signor direttore, lo scorso luglio '86 un agente di «Programma Italia», al quale sono legato da vecchia e profonda amicizia, mi propose un acquisto in multiproprietà per un periodo di due settimane in un complesso residenziale di Porto Rotondo - Olbia: «Rudargia».

Firmato il contratto, visionato l'immobile ad agosto: tutto ok. Il pagamento era previsto in tre rate, con rogito no-

tarile entro il 31.12.86. Ad oggi ho regolarmente pagato solo 2 rate, del rogito notarile non si parla.

Tra le varie clausole del contratto di acquisto me ne fu prospettata una per me molto interessante: diventando possessore di una quota di multiproprietà, entravo a far parte dell'organizzazione mondiale «Rci Europe». Mi fu anche detto che per scambi con multiproprietà negli Stati Uniti, il mio periodo di due settimane di «Rudargia», equivale a ben 4 settimane. Proprio questa opportunità contribuì in modo decisivo all'acquisto dell'immobile per il periodo di due settimane.

Già nell'aprile scorso cominciai all'agente Programma Italia il mio interesse ad effettuare tale scambio. Ma successivamente, sempre nel mese di aprile, mi fu comunicato che lo non ero ancora proprietario di multiproprietà, mancando ancora, non certo per colpa mia, il rogito notarile. Non potevo pertanto ancora usufruire della possibilità di scambi con altre multiproprietà. Dopo ripetute mie lamentele, fui informato nel mese di maggio che era comunque ormai troppo tardi per prenotare due settimane ad agosto negli Stati Uniti, in quanto tutto esaurito.

Lascio a voi che mi leggette trarre le conclusioni.

Evasto Liprandi, Torino

Venti giorni a disposizione, e nemmeno una telefonata...

Signor direttore, la presente lettera pretende di far riletture per qualche secondo

dei misteri di reclutamento delle fanciulle addette ai banchi di vendita delle «Mostre» di una nota casa editrice «Naturalmente», come si affanna a spiegare l'impiegata addetta, «trattasi di lavoro non garantito e revocabile in qualsiasi momento».

Ma che ne dite del dirigente che, in chiusura di mostra (26/4), mi interroga (ben due volte) circa la mia disponibilità a partire dal giorno 7/5? Rifletto, faccio i miei conti e differisco tutti i miei impegni a fine giugno, «presumibile» data di chiusura... Il 6/5, stupita dal silenzio, chiamo e l'impiegabile impiegata snoc-

L'insegnamento di due vite e un monito di Emilio Sereni: «Quando i comunisti vincono e sono forti, vincono anche i lavoratori che si sono opposti a loro»

Un poliziotto e un carabiniere

Cara Unità, vorrei rivolgermi con questo breve scritto ai compagni che come me, oggi, si sentono abbattuti e sfiduciati dai risultati elettorali. Sono un agente di Polizia e voto Pci da alcuni anni ormai; e, pur provenendo da una educazione piccolo borghese e cattolica, ho abbandonato molti di quei valori con i quali sono cresciuto.

La mia scelta di partito non deriva da una pura protesta che si sviluppa in occasione di consultazioni elettorali. E non voto Pci perché è un grande partito di opposizione o perché è il partito degli oppressi. Voto comunista perché credo nei valori di cui il Partito è portatore, perché credo negli ideali di democrazia ed uguaglianza che rappresentano il patrimonio culturale-storico di tutta la classe operaia. Perché anch'io vivo del mio salario, anch'io soffro per le numerose ingiustizie e differenze sociali di una società che solo a parole è dalla parte dell'uomo, ma che invece tende solo al profitto e alla conservazione del potere fine a se stesso.

Anch'io soffro per i guasti sociali, per la violenza quotidiana che tutti i giorni respiriamo e che non è rappresentata principalmente dalla delinquenza comune o politica, ma da quella più sottile, perché legalizzata e co-

dificata, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Tutte queste cose io vedo ogni giorno quando svolgo il mio lavoro, che mi appare troppo spesso non come un servizio verso la comunità tutta ma solo (ed è bene dirlo perché vero) verso una parte di essa.

Mi sento vicino a tutti i compagni, particolarmente a quelli delle fabbriche, perché più di tutti hanno dovuto subire le umiliazioni (perché percepivano quattro soldi di salario, non partecipavano a decidere il processo produttivo e non avevano la soddisfazione di poter fruire di servizi sociali decenti, è umiliante), perché negli anni passati e comunque non tanto lontani siamo stati costretti a guardarci con odio, separati da un muro di incomprendimento.

Non voterò mai in maniera diversa per protestare con la dirigenza del Partito; se protesta deve esserci, deve avvenire qui, su queste colonne; ma sempre nell'ambito del Partito.

Lettera firmata, Torino

Cara Unità, ho 67 anni e da 47 millo attivamente nel Pci. Figlio di un bracciante, a 11 anni conoscevo già lo sfruttamento della fabbrica. Alcuni anni dopo, con la mia famiglia, ho conosciuto anche quella mezzadria che concedeva al padrone il 60% del pro-

dotto e il 40% al mezzadro, con le spese di conduzione al 50%.

Avuta l'età mi arruolai nei Carabinieri. Venuta la guerra fui sballottato da un fronte all'altro. In Francia, nella clandestinità, conobbi un grande maestro, Emilio Sereni, il quale mi propose di entrare nelle file del Pci, cosa che io accettai pur sapendo di andare incontro a grandi responsabilità e pericoli.

L'8 settembre 1943 mi trovò prigioniero dei tedeschi. Dopo 100 giorni di prigionia dura, con quattro amici riuscii ad evadere e raggiungere l'Italia. Appena giunto nel Monferrato entrati nei primi movimenti della Resistenza, in formazione, e vi rimasi fino alla Liberazione.

A guerra finita, al paese mi elessero Sindaco. Senza indennità, il mio impegno durò dal '45 al '51. Poi non ce la facevo più, dovevo trovare un lavoro: sono stato fortunato, l'ho trovato al Comune di Torino.

Quelli erano anni caldi: le lotte sindacali erano molto dure; partecipavo a tutte con determinazione e convinzione. Durante quelle manifestazioni, come tutti i miei compagni venivamo caricati ed aggrediti a manganellate dalla polizia di Scelba.

Era un paradosso inspiegabile, eppure succedeva quotidianamente.

Quella situazione durò più di un lustro. Orbene compagni, un consiglio da un anziano: la protesta al Partito non si fa abbandonandolo, ma partecipando al dialogo, alla discussione per migliorare eventualmente, nell'interesse di tutti i lavoratori, per il raggiungimento di alti ed ambiziosi obiettivi.

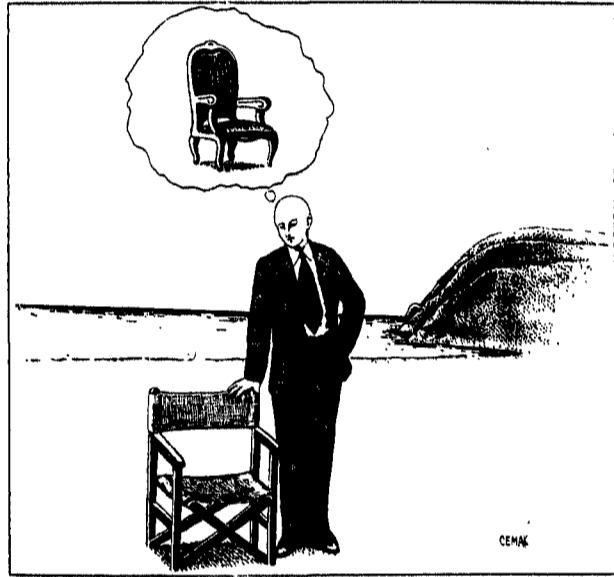
Quel compagno conosciuto in Francia nel '40, nel consegnarmi la mia prima tessera di iscrizione al Pci ebbe a dirmi una cosa meravigliosa: «Tu sei ancora giovane ma quello che sto per dirti non dovrai mai più dimenticarlo: quando in una società i comunisti vincono e sono forti, vincono anche i lavoratori che si sono opposti a loro; mentre quando i comunisti perdono e sono deboli, perdono tutti, anche quelli che credono di avere vinto».

Nel caso dell'Italia di oggi, si è sentito alla televisione, a scrutinio avvenuto, dai detentori del potere economico e dai capitani dell'industria dire: «Questo risultato elettorale a noi sta molto bene».

Compagni, le battaglie non si vincono dividendoci, ma lottando insieme tutti uniti.

G. Battista Balbiano, Balestrino (Savona)

CEMAK



risposta definitiva verrà domani (venerdì 15/5, con la mostra che inizia il lunedì seguente).

Inutile dire che il mio telefono non suona. Aspetto le 13, orario concordato per sentirci, le 14, ed anche le 15 prima di convincermi di avere a che fare con dei cialtroni.

Ma come: 20 giorni ferma a disposizione di questa mostra che sfilta in avanti come i ghiacciai, dietro loro richiesta, e nemmeno una telefonata per dire «spiacenti ma...?». Nemmeno un gettone per dire «crepa!»?

Frainteso: non penso di essere una tal merda. Di più: penso che nessuno sia una merda tale da non meritarsi neanche una telefonata di benvenuto.

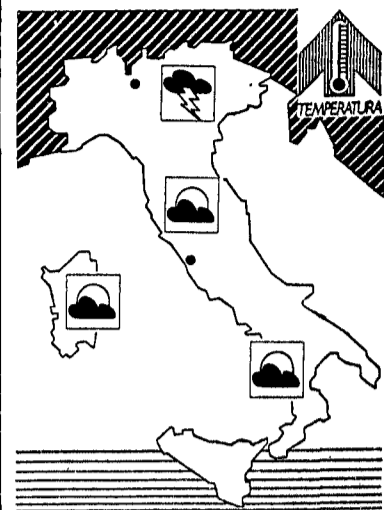
Marina Bonecchi, Milano

Resoconto un po' troppo «spettacolare» e «vendibile»

Caro direttore, resto sorpreso per il resoconto dell'Unità del 1° luglio sulla riunione del Comitato federale comunista di Reggio Emilia, incentrato su una mia contrapposizione con il segretario della Federazione sui problemi dei rapporti nella sinistra. Trovo siffatto modo di rappresentare le cose parziale, utile forse a rendere «spettacolare» un dibattito, a darne in sintesi un'immagine forte, «vendibile», ma fuorviante.

Quel dibattito a me non è parso una tenzone tra due protagonisti. Ha visto dispiegarsi più voci e più posizioni, almeno nella prima serata a cui ho partecipato e in cui sono intervenuto.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua l'ondata del primo caldo estivo su tutta la penisola ad opera di un progressivo riscaldamento delle masse d'aria in circolazione. Nello stesso tempo è in atto un processo di instabilizzazione che porta il tempo su tutta la penisola verso condizioni di variabilità piuttosto accentuate.

TEMPO PREVISTO: al mattino il tempo sarà caratterizzato ovunque da ampie zone di sereno; durante le ore pomeridiane si avranno formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale specie in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche dove sono possibili manifestazioni temporalesche.

VENTI: deboli e regime di brezza salvo rinforzi temporanei nelle aree di instabilità.

MAR: generalmente poco mossi.

DOMANI: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale accentuazione della variabilità con formazioni nuvolose più frequenti e maggiori possibilità di piovoschi o temporali durante le ore pomeridiane in prossimità dei rilievi. Sulle regioni meridionali ampie zone di sereno.

DOMENICA: temperatura in diminuzione a cominciare dalle regioni settentrionali. Tempo ancora variabile al nord ed al centro ma con tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ: miglioramento a cominciare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali. Tendenza alla variabilità sulle regioni meridionali dove si verificherà una temporanea diminuzione della temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	17	31	L'Aquila	14	27
Varona	20	33	Roma Urbe	18	33
Trieste	25	35	Roma Fiumicino	20	28
Venezia	21	34	Campobasso	16	27
Milano	20	33	Bari	20	30
Torino	19	31	Napoli	19	27
Cuneo	20	29	Potenza	14	25
Genova	23	27	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	22	35	Reggio Calabria	21	30
Firenze	20	35	Messina	22	29
Pisa	19	30	Palermo	20	28
Ancona	19	29	Catania	17	31
Perugia	19	31	Aighero	16	30
Pescara	21	32	Cagliari	17	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	21	Londra	14	23
Atene	22	34	Madrid	20	35
Berlino	11	22	Mosca	11	21
Bruzellas	10	24	New York	20	30
Copenaghen	11	20	Parigi	14	25
Ginevra	20	30	Stoccolma	19	19
Helsinki	10	19	Varsavia	20	31
Lisbona	17	34	Vienna	16	30

TM and DC COMICS INC. 1987 AUT. MIN. 43053

CON SUPERMAN VINCI E VOLI SU THEMA TURBO.

Il signor Sergio Miraldi ha già vinto e vola su una Y10 Turbo. Tenta anche tu la fortuna con Superman!

Basta fare un rifornimento di carburante per un minimo di 20.000 lire alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG e puoi ancora vincere il Super premio - 2 Thema Turbo - una delle 4 Y10 Turbo ancora disponibili, 100 lettori compact disc (12 dei quali sono già stati vinti da Angelo Mattiolo, Laura Bellone, Domenico Pronti, Gianni Bigoni, Diego Colombari, Mara Burattini, Giuseppe Bordino, Marco Pescanti, Bruno De Martino, Grazia Pavan Norberto Frignani Gabriele Bertoglio Bosio), centinaia di abbonamenti Auto Noproblem Europ Assistance, migliaia di buoni carburante e ancora quasi 2 milioni di premi subito.

Fino al 31/7/87 fermati anche tu alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG, metterai in moto la tua fortuna.

ERG DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.